

Terra Madre

«Siamo in deficit con la Terra»



Pascoli sul Lagorai L'allevamento e il pascolo estensivo, in grado di custodire biodiversità, sono tra i sistemi per ridurre l'impatto del sistema alimentare

Il calcolo delle risorse

L'esperta Mancini: «Se consumassimo la metà della carne rossa, guadagneremmo 17 giorni». Oggi il primo appuntamento del mese dedicato all'overshoot day

di **Tommaso Martini**

Slow Food Trentino dedica un articolato programma di conferenze, incontri, visite in azienda e laboratori al tema dell'overshoot day. L'obiettivo è sensibilizzare sull'impronta ecologica del sistema alimentare e far conoscere e sostenere le buone pratiche che lo rendono più sostenibile. Le iniziative sono realizzate in collaborazione con il dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Trento con il patrocinio della Provincia. Primo appuntamento oggi con la conferenza «Buone pratiche nei domini collettivi per ridurre gli impatti nei territori di vita: un dialogo». Il programma prosegue domani, sempre presso il dipartimento di via Verdi, con una serie di laboratori del gusto dedicati all'agricoltura di montagna tenuti da esperti e attivisti di Slow Food. Il calendario del mese è consultabile sul sito slowfoodtrentinoaltoadige.com. Per comprendere meglio cosa significa tale data abbiamo intervistato Maria Serena Mancini, project manager del Global footprint network, l'organizzazione internazionale che si occupa di calcolarla.

Cos'è l'overshoot day?

«L'Earth overshoot day è il giorno del superamento delle risorse che il nostro pianeta ha da offrirci per l'intero anno.

Come umanità consumiamo risorse naturali e servizi ecosistemici più velocemente della capacità della Terra di rigenerarli. Il Global footprint network si occupa di determinare e comunicare la data in cui ciò avviene. Se prima degli anni Settanta consumavamo le risorse dell'intero anno a fine dicembre, quindi eravamo in un sostanziale equilibrio, da allora fino ai giorni nostri questa data si è sempre più anticipata fino ad arrivare negli ultimi 10 anni in un periodo che oscilla tra la seconda metà di luglio e la prima metà di agosto. Nel 2024 è stato il primo agosto. Ogni anno, inoltre, calcoliamo il Country overshoot day per più di 200 nazioni del mondo, tra le quali l'Italia. Questa data, che per il 2025 è stata martedì, indica il giorno in cui a livello globale avremmo consumato tutte le risorse disponibili per l'intero anno se tutta l'umanità avesse lo stesso stile di vita e, quindi, lo stesso livello di consumi della popolazione italiana».

Quali parametri prendete in considerazione per individuare queste date?

«Le date si calcolano ogni anno grazie alla metodologia dell'impronta ecologica che è stata introdotta negli anni Novanta da Mathis Wackernagel e William Rees della British Columbia, in Canada. La nostra organizzazione è stata fondata proprio da Wackernagel nei primi anni Duemila e porta

avanti gli standard metodologici di questo indicatore. I calcoli si basano su dei data set che già esistono e che vengono prodotti da agenzie internazionali quali la Fao, l'Ipcc e l'Iea. Di fatto la metodologia si basa su due indicatori: l'impronta ecologica che è la domanda di risorse naturali, quindi il consumo di risorse da parte dell'uomo, e la biocapacità che ne è la controparte, cioè la disponibilità di risorse naturali che vengono rigenerate dagli ecosistemi. I due indicatori si possono confrontare in una sorta di bilancio ecologico. Per fare un parallelismo, possiamo pensare a un bilancio economico domestico, dove ognuno fa i conti sulle entrate che ha e le proprie spese: nel momento in cui le spese (i consumi)



Il consumo di cibo costituisce il 30% dell'impronta ecologica totale dell'Ue: ripartiamo da qui per cambiare

sono superiori alle entrate (le risorse) siamo in deficit. Cosa significa quindi che siamo in overshoot day? Da quel giorno abbiamo esaurito le risorse disponibili per quell'anno e andiamo a intaccare il capitale naturale, quindi le riserve. Ciò si traduce in deforestazione, pesca eccessiva, perdita di biodiversità, perdita o degradazione di suolo fertile, accumulo di anidride carbonica».

In tutto ciò, che ruolo ha il sistema alimentare?

«I risultati relativi al calcolo dell'impronta ecologica

possono essere visti da due punti vista. Uno guardando alle tipologie di terreni su cui si esercita la pressione antropica. L'altro invece analizza le attività umane che determinano la pressione sugli ecosistemi e riguarda le categorie e i settori di consumo dei residenti di ciascun Paese. Il cibo è una di queste categorie di consumo ed è il driver principale dell'impronta ecologica, quanto meno a livello europeo. Questo è il dato che abbiamo pubblicato sulla rivista Nature Food insieme ad altri ricercatori europei. Il consumo di cibo costituisce il 30% dell'impronta ecologica totale dell'Ue. A seguire troviamo altri settori quali il trasporto e i consumi per la casa (elettricità, acqua, riscaldamento). Lo stesso trend si può individuare anche in Italia. Tutto quello che ruota intorno al cibo, dal campo alla forchetta, fino allo smaltimento, è responsabile di pressioni sugli ecosistemi che determinano il consumo o cambio d'uso del suolo, le emissioni di gas serra, la perdita di biodiversità, l'impoverimento e l'inquinamento delle falde acquifere.

Nel sistema alimentare ci sono più componenti che contribuiscono a definire la nostra impronta. In primis, la tipologia di dieta e le quantità che vengono consumate, basti pensare che carne rossa e pesci di alta catena trofica come il tonno costituiscono circa la metà dell'impronta del sistema cibo. Chiaramente influiscono anche gli sprechi del cibo lungo tutta la filiera, il metodo e le modalità di approvvigionamento e produzione. Non dimentichiamoci poi che circa

un quarto del cibo consumato in Europa proviene da paesi extra-Ue, un trend che si sta abbassando con politiche quali la Farm to fork e il Green deal».

È possibile invertire la rotta posticipando l'overshoot day?

«C'è bisogno di un cambiamento radicale sia nella collettività sia per gli individui. I nostri dati vogliono servire a far conoscere alle persone qual è il loro impatto affinché possano poi agire di conseguenza. Offriamo in tal senso uno strumento online, l'Ecological footprint calculator, molto semplice e intuitivo tramite il quale ciascun cittadino può ottenere la propria impronta ecologica sia in termini di terreni che vengono richiesti per soddisfare i propri livelli di consumo sia in merito alle categorie di consumo. Esiste poi un collegamento con una seconda piattaforma, che si chiama Power of possibility, con la quale forniamo una serie di esempi e di buone pratiche replicabili da ciascuno e che possono portare a uno spostamento della data dell'Earth overshoot day in avanti nel calendario. Per fare un esempio relativo al cibo, se a livello globale si riducesse della metà il consumo di carne rossa, l'Earth overshoot day si posticiperebbe di 17 giorni. Il Global footprint network partecipa inoltre a molti progetti europei di cooperazione territoriale in cui l'impronta ecologica viene utilizzata come strumento in diversi ambiti per misurare l'impatto di settori economici, prodotti singoli e individui stimolando la rete coinvolta nel progetto a portare avanti le istanze in una direzione di maggiore sostenibilità».



La rubrica di Slow Food Trentino

Questa rubrica nasce dalla collaborazione fra *il T* e Slow Food Trentino. La rubrica, che viene pubblicata il secondo e il quarto venerdì del mese, è curata da Tommaso Martini, presidente regionale di Slow Food Trentino Alto Adige. Slow Food è un'organizzazione internazionale nata nella seconda metà degli anni Ottanta per contrastare l'omologazione alimentare e per diffondere una cultura del cibo «buono, pulito e giusto». Si basa su gruppi locali e su progetti sviluppati sui territori, curati da volontari e attivisti con il coinvolgimento diretto di piccoli produttori, cuochi, insegnanti. L'obiettivo dell'organizzazione è cambiare il sistema alimentare e promuovere la biodiversità, anche sensibilizzando l'opinione pubblica e il mondo della scuola. Più in generale, Slow Food è composta da cittadini che cercano di assumere un ruolo costruttivo nella società e nel contesto della transizione ecologica, agendo all'interno del sistema del cibo.